

Teatro Sociale - Trento, 6 giugno 2001

Il saluto del presidente del Consiglio comunale di Trento

Aumentare la qualità umana

Giampiero Mattarolo

Sono qui come governatore del distretto 2060 del Rotary International, il distretto del Triveneto, composto da 72 club e da più di 4 mila soci. Sono qui per dare, con la mia presenza e con le mie parole, un riconoscimento ufficiale a questo evento, che risponde appieno agli obiettivi e ai contenuti di attività che il Rotary propone.

Desidero anche esprimere la mia convinta adesione alla scelta della persona alla quale sarà dato oggi il premio. Chiara Lubich e il suo movimento propongono una visione di spiritualità improntata alla comunione, alla cooperazione e alla collaborazione. Prima, incontrandomi con lei, osservavo che ci sono molti motivi di assonanza fra il Rotary e il suo movimento, anche se il Rotary si muove su un terreno laico e Chiara Lubich propone invece un'alta spiritualità.

E' confortante che anche il nostro Rotary possa confrontarsi con movimenti di questa natura, che hanno comunque un obiettivo di cooperazione, di convivenza, di relazioni amichevoli, di superamento dei conflitti, di proposte di pace. Che il movimento di Chiara Lubich lo faccia con una testimonianza realizzata, concreta e dimostrabile, credo che debba costituire per tutti una grande speranza, una grande consolazione.

Desidero esprimere anche un particolare apprezzamento nei confronti dei Rotary Club del Trentino-Alto Adige - Südtirol per questa iniziativa che hanno promosso. Essa ha il valore e il significato di azione comune, nata dalla collaborazione di più club. Il Rotary si propone di creare "relazioni amichevoli" in tutti gli ambiti. Deve farlo, è bene che lo faccia, anche e soprattutto al proprio interno, anche attraverso, appunto, collaborazioni e iniziative comuni.

Dieci giorni fa il distretto Rotary del Triveneto ha tenuto a Treviso il suo congresso, che è la manifestazione più importante di tutta l'annata rotariana. Aveva come titolo proprio: "Produrre cooperazione". Produrre, nel senso di elaborare, mentalmente, operativamente e organizzativamente, una cooperazione che nasca da una responsabilità e da una sensibilità anche morale di appartenenza. Il mondo, in tutte le sue articolate aggregazioni, ha sempre più bisogno di volontà di cooperazione e di collaborazione.

Ecco io credo che questa sera viene qui, appunto, esplicitata una conferma di queste intenzioni. Come governatore devo esprimere, ripeto, il mio compiacimento e ricordare che il Rotary International è una grande organizzazione. Noi rotariani ci vantavamo perché la nostra organizzazione era presente in 163 paesi del mondo. Ci pareva un numero enorme difficilmente raggiungibile da altre organizzazioni. Ma mi ha smontato Chiara Lubich perché ha detto che la sua organizzazione è presente in 182 paesi. Non siamo la più grande, ma rimaniamo una grande organizzazione mondiale...

Il Rotary, che vive ormai da quasi cento anni, ha portato e opera attraverso azioni umanitarie di grandissima rilevanza. Basti citarne una: la campagna contro la poliomielite. Attraverso una collaborazione con l'organizzazione mondiale della sanità, il Rotary è riuscito a programmare e a realizzare una campagna mondiale definita "Polio Plus". Ha vaccinato più di un miliardo di bambini. Con molta probabilità, ormai è quasi una certezza, nel 2005, quando il Rotary compirà cent'anni, potremmo dichiarare che la poliomielite è scomparsa, che non c'è più nel mondo.

Potrei citare altre cose che fa il Rotary nel nostro distretto, ma lascio lì. Vorrei soltanto ricordare che il Rotary ha una duplice funzionalità. Ha una funzionalità verso l'esterno, perché si propone in termini di "service", sia nel territorio sia in azioni umanitarie anche verso paesi lontani, ma ha anche una funzionalità interna, perché noi rotariani cerchiamo

di recuperare, attraverso l'assiduità e la partecipazione alle nostre riunioni, un arricchimento personale attraverso la conoscenza e l'amicizia reciproca. E' in questo modo che creiamo anche tra di noi qualità, perché noi rotariani, come mi piace dire sempre, siamo uomini di qualità, non per compiacerci di esserlo, ma perché cerchiamo di esserlo.

Incontrare persone come Chiara Lubich è uno stimolo a sperare, che anche noi, pur vivendo in un mondo concreto, operativo, industriale, economico, anche noi possiamo aspirare, attraverso l'arricchimento reciproco, ad aumentare la nostra qualità, umana e anche spirituale.

Giampiero Mattarolo